



**Nuova tappa delle Assemblee organizzative nelle Ust Cisl in vista dell'appuntamento nazionale di Riccione dal 16 al 19 novembre.**

Le storie di chi tutti i giorni si mette al servizio degli altri. Nelle fabbriche, nei servizi, negli uffici, nei cantieri: perché il sindacato sta dove sta il lavoro. Sono i giovani i primi a mettersi in gioco. E a dire che la realtà non è quella che raccontano i media e i politici che soffiano sul fuoco del risentimento e del populismo. Ma per costruire una nuova idea di rappresentanza è necessario avvicinarsi sempre più al territorio e ai bisogni delle persone

**Ust Genova.** La spinta al cambiamento viene dal basso. Così i delegati disegnano la Cisl che verrà

# Partecipazione e trasparenza: “Il sindacato siamo noi”

**G**enova (*nostro servizio*) - "Con quella faccia un po' così, quell'espressione un po' così, che abbiamo noi prima di andare a Genova...". Non poteva forse che iniziare così, con le parole della canzone di Paolo Conte, la seconda tappa genovese del nostro viaggio nelle assemblee territoriali Cisl della Liguria. Quando parliamo di Genova non possiamo e non vogliamo dimenticare artisti del calibro di Fabrizio De André, Umberto Bindi, Luigi Tenco, Bruno Lauzi, Sergio Endrigo, Gino Paoli e Ivano Fossati. Un pezzo importante della storia della musica d'autore del nostro Paese. Ma soprattutto, ricordi ed emozioni che appartengono a ognuno di noi. La Conferenza Organizzativa dell'Area metropolitana di Genova si svolge in un palazzo storico del centro, che affaccia sull'incantevole Piazza De Ferrari, sede anche della Giunta Regionale e del Teatro lirico Carlo Felice. "Genova per noi" è una città di quasi 600mila abitanti, che arrivano a 880 mila con l'hinterland.

Nella sala congressi Bi.Bi. service, sede dei lavori dell'assemblea, incontro Soukayna Enjadi, 23 anni, giovane operatrice dell'Anof.

"Mi sono avvicinata alla Cisl qualche mese fa - dice lei con uno sorriso spiazzante - grazie a una delegata che mi ha fatto conoscere questa realtà. C'è tanto da imparare e da offrire, a partire dai servizi che diamo in molti ambiti".

Le chiedo che cosa farebbe se fosse oggi il segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan. "Offrirei più lavoro - risponde lei - cercherei di dare una mano per diminuire la disoccupazione e guarderei in avanti con l'intento di progredire".

Il tempo di acclimatarsi, studiare i movimenti, assistere a qualche intervento in sala e decido di avvicinare un altro giovane. Si chiama Manuel Garbarino, 34 anni, operatore della Fim. "La mia azienda, la Omsa Ratto, che fabbricava apparecchiature bioemediche - inizia lui - è fallita un anno fa. Io sono in Fim da sette anni. Adesso seguo le aziende del territorio". Parliamo di giovani e sindacato e alla fine lui ammette: "E' vero, è difficile oggi trovare nelle aziende giovani che vogliono fare sindacato. Sento dire spesso dai miei coetanei che il sindacato sbaglia, che non fa nulla. Ma il sindacato in fabbrica siamo noi. Siamo noi che lo costruiamo e lo portiamo avanti. Se fossi il numero uno della

Cisl picchiere sulla partecipazione. Credo che come sindacato dobbiamo evolverci e partecipare sempre di più alla vita delle aziende".

Santo Pugliese, invece, di anni ne ha 55 ed è iscritto alla Cisl dal 1978. Lavora come autoferrotranviere all'Azienda municipalizzata trasporti (Amt) ed è un delegato della Fit. "Il collante in Cisl sono i valori - esordisce - e il rispetto verso le origini e gli uomini venuti prima di noi. Uomini che hanno scritto la storia della nostra organizzazione. Se fossi io il segretario generale Cisl adesso, vorrei innanzitutto trasparenza, visti gli episodi incresciosi di questa estate, che saranno sicuramente stati amplificati dai media, ma se qualcuno ha sbagliato è giusto che paghi. E poi più partecipazione, soprattutto da parte dei giovani".

Nella sua relazione introduttiva, il segretario generale Cisl Genova Area Metropolitana, Luca Maestripieri, pone l'accento sulla necessità di imprimere una forte accelerazione al cambiamento e di un rafforzamento della prima linea del sindacato. "Siamo in una fase rifondativa importante e delicata - spiega Maestripieri di fronte a un centinaio di delegati, dirigenti, pensionati e operatori anche dei servizi, in rappresentanza di 56mila iscritti - perché deve segnare un cambiamento vero di tutta la nostra organizzazione e del nostro apparato. Cosa non semplice. Quando si parla di scelte importanti e cruciali, s'intende sempre che debbano riguardare gli altri. Invece siamo noi i primi a doverci mettere in discussione per il bene superiore dell'organizzazione. Abbiamo la necessità di stare più vicini al territorio e ai lavoratori, cioè più vicini alle persone che vogliamo rappresentare".

Nelle sue conclusioni, il segretario confederale Cisl Giuseppe Farina ha spiegato che siamo in un momento importante e delicato nella vita dell'organizzazione e del Paese. "E' il momento giusto - ha sottolineato - per mettere mano al modo di intendere, di essere e di fare sindacato. Per rimettere a posto i fondamentali della Cisl, in modo da adeguare le sue capacità di rappresentanza, a quelli che sono i cambiamenti nel mondo del lavoro, dell'economia e della società. Oltre alla politica e alle imprese, c'è bisogno di un riposizionamento anche del sindacato nella società e nell'economia italiana".

Rocco Zagaria

## Sotto la Lanterna la vera malattia è l'isolamento

**G**enova (*nostro servizio*). "Questa è una città strana! Ogni volta che la politica lancia una proposta, a prescindere dai soggetti, dagli investimenti e dalle risorse, spuntano fuori i comitati di cittadini che bloccano tutto. Adesso si sta discutendo del nuovo ospedale Galliera: una struttura utile, al servizio della collettività. Ebbene, anche in questo caso si è formato un comitato che si oppone alla sua realizzazione. Genova è una città che invecchia: si dovrebbe guardare con favore ai tanti progetti infrastrutturali che potrebbero consentirle di entrare in Europa a pieno titolo, attirando le imprese che però necessitano della velocità (infrastrutture sia materiali che immateriali). Piuttosto, però, ci chiudiamo nel fortino. La Liguria sta diventando un villaggio Valtur. Abbiamo bisogno di una svolta per attirare giovani, di una università aperta: io spero in una Liguria "modello Perugia", per attirare i ragazzi che oggi vanno via dalla nostra regione".

È questa la fotografia del capoluogo ligure scattata da un attento osservatore e conoscitore di questa realtà come Antonio Graniero, segretario generale della Cisl Liguria.

Quando pensi a Genova, pensi inevitabilmente al suo porto. Il porto è da sempre il termometro della realtà economica e sociale della città.

Oltre all'attività tradizionale dei cantieri navali, il porto si sta recentemente specializzando nella riparazione e, fatto nuovo, nella demolizione delle navi, come la Concordia, ancorata in porto da sei mesi per essere demolita. Certo, non mancano competenze, professionalità e soprattutto sicurezza. Ma il porto ha bisogno di un retroporto per le merci, ma anche dello spostamento della diga foranea, per consentire più spazio alle operazioni a terra.

Nonostante la mancanza di infrastrutture adeguate, il porto continua a macinare traffici e incrementare le sue attività, fungendo da traino per l'economia cittadina. In aumento anche il traffico passeggero, segno che l'altro puntello dell'economia genovese, il turismo, ha ripreso a tirare. La presenza di stranieri, soprattutto francesi e americani, ha attutito la diminuzione degli arrivi nazionali.

"L'isolamento di Genova - sottolinea il segretario Cisl dell'area metropolitana, Luca Maestripieri - vale per il turismo, per l'industria e il commercio. La nota dolente sono le infrastrutture".

Continua, anche se più lentamente, il lungo processo di deindustrializzazione, partito negli anni '80, che ha visto svuotare la città di circa 300-400 mila persone e perdere migliaia di posti di lavoro, anche se i presidi industriali, da Fimeccanica a Grande Selex, da Fincantieri a Riparazioni navali e da Ilva a Piaggio Aero Industries, sono stati tutti mantenuti.

Genova ha iniziato a cambiare volto, negli anni duemila, dopo il tragico G8 e, nel 2004, quando è stata capitale europea della cultura. C'è stato un ammodernamento del centro storico, uno dei centri storici medievali più importanti di Europa, anche se non valorizzato come meriterebbe.

Infine, il problema demografico. Negli ultimi anni, il grande esodo dalla città è stato in parte contenuto dall'arrivo di più di 60 mila immigrati, di cui 48 mila nella sola città. La comunità più forte è quella dell'Ecuador, con circa 35 mila componenti.

Genova è anche una città anziana, che ha bisogno del ritorno dei giovani, "il suo problema principale - conclude Maestripieri - è l'isolamento. Un isolamento via terra, via mare e via aria".

R.Z.

